

VII° Congresso Regionale FENEALUIL Sicilia

Relazione Segretario Generale Francesco De Martino

Care Delegate, cari delegati e gentili Ospiti,

il VII congresso Regionale della FENEALUIL Sicilia si colloca alla fine di una delle crisi più gravi e profonde che il paese abbia mai attraversato dal dopo guerra ad oggi, anche se tutti gli indicatori economici danno segnali di ripresa, purtroppo nel settore edile questa percezione non si nota, ciò perché il settore ha pagato il prezzo più alto rispetto agli altri settori produttivi.

Circa dieci anni di crisi economica non potevano non avere infatti pesanti ripercussioni sugli equilibri sociali, con disequaglianze anche territoriali profonde, sulle quali si gioca la stessa tenuta sociale.

Questo ultimo decennio ha allargato il solco fra cittadini e politica per diversi motivi: da mancanze di scelte sul piano delle riforme istituzionali, da un bipolarismo litigioso ed incapace di aprire una sana stagione di buona politica; dalla crisi dei modelli vecchi e nuovi di partito, oltre al sempre presente dilagare della corruzione e degli sprechi pubblici che ha peggiorato il

rapporto fra l'opinione pubblica e la rappresentanza politica.

Una crisi che ha determinato in maniera sproporzionata le condizioni per l'allargamento della forbice sociale, che ha di fatto consentito a pochi di arricchirsi sempre più ed a tantissimi di collocarsi nell'area di povertà o a ridosso della stessa, recenti osservatori economici internazionali affermano che nel nostro paese il 20% della popolazione detiene l'80% della ricchezza nazionale.

E' mancata nei governi Nazionali che si sono succeduti una cultura ed una politica che poteva certamente mettere in campo una nuova progettualità con i suoi valori di giustizia sociale, solidarietà, libertà e partecipazione.

Al contrario questi governi hanno scelto di reagire alla crisi, non contrastandola con politiche per la crescita e l'occupazione, ma riducendo di fatto, i diritti nel lavoro, hanno bloccato o ridotto le retribuzioni, le pensioni, la sanità.

Decisioni che hanno contribuito ad ampliare gli spazi occupati nell'economia dal lavoro nero, da illegalità, dalle mafie che hanno ulteriormente potuto radicare una

presenza distorsiva nel mercato per le ingenti disponibilità finanziarie, di cui godono, potendo contare, anche, sull'insufficiente sistema dei controlli.

Un'incapacità dei governi che hanno preferito perseguire l'obiettivo del risanamento economico dello Stato, esclusivamente con scelte drastiche, impopolari, mirate al risparmio indiscriminato, senza minimamente preoccuparsi della crescente desertificazione Industriale del nostro paese, della disoccupazione crescente, della caduta dei redditi, di settori ed aziende profondamente in crisi che sono al collasso. O peggio che chiudono o si trasferiscono in altri paesi ove si può lavorare con costi di gran lunga più bassi, un'incapacità da ascrivere anche alla classe politica poco interessata a ridare linfa nuova a questo paese, a programmare un rinnovamento dopo un lungo periodo di quasi vent'anni dove ha prosperato una scriteriata libertà di mercato ed una assoggettazione passiva ad una globalizzazione senza regole.

Comportamenti che hanno contribuito ad alimentare quel clima di incertezza sul futuro da parte della maggioranza degli Italiani, preoccupati che il paese abbia imboccato una pericolosa deriva.

Deriva alla quale si è cercato di porre un argine con un governo tecnico che ha fatto pagare solo ai lavoratori il peso della crisi attraverso la riforma Fornero anche detta riforma “LACRIME E SANGUE”.

Tra l'altro, come indispensabile soluzione che avrebbe avuto grande incidenza su un percorso di sviluppo del paese e che, al contrario, ha reso più precaria la situazione di numerose famiglie con ulteriori oneri fiscali, con l'aumento del costo della vita e con la conseguente perdita del potere d'acquisto dei salari.

Una politica del governo che non ha saputo creare reali condizioni di sviluppo e che, nei fatti, ha reso ancor più precaria la sorte di tantissimi giovani, ai quali non si è saputo dare un minimo di prospettiva di lavoro e che ha arrecato un danno a tantissimi lavoratori, ormai prossimi alla pensione, i quali si sono visti allungare la vita lavorativa.

Un governo che ha preferito attivare solo politiche di rigore, non contestualizzandole a politiche per lo sviluppo, per l'occupazione, attraverso una riduzione del costo del lavoro, che poteva essere finanziata da una più incisiva lotta all'evasione fiscale. Occorre oggi più che mai, intervenire il modo di gestire “la cosa

pubblica".La politica sorda di questo paese, ha provato ad azzerare anche il confronto con le parti sociali, con coloro che rappresentano i lavoratori, i disoccupati e i pensionati di questo paese, il tessuto produttivo, pensando di modificare il welfare senza un confronto con chi rappresenta, il mondo del lavoro in Italia. Solo attraverso un' azione forte da parte del sindacato confederale dopo tanto tempo si è ritornati al tavolo del confronto con governo e trovare soluzioni condivise in primis tra CGIL, CISL e UIL, e poi con il governo. E' chiaro a noi tutti, ciò che è stato fatto sino ad oggi, è poca cosa rispetto ai danni che la riforma Fornero ha prodotto, ma come è stato detto è opportunamente spiegato dal nostro segretario generale nazionale della UIL Carmelo Barbagallo, nell'ultimo attivo dei delegati della UIL tenutasi a Roma lo scorso anno, una breccia è stata aperta nella riforma Fornero, da qui si deve proseguire per poter ridare diritti e certezze ai lavoratori, ai pensionati e ai cittadini di questo paese che rappresentiamo.

Nel mezzogiorno lo scenario della crisi presenta purtroppo una maggiore gravità.

La mancanza pesantissima del reddito pro-capite, la crescita della disoccupazione giovanile, la ripresa dei flussi emigratori, rappresentano inequivocabilmente una emergenza sociale e democratica.

Il mezzogiorno non può essere cancellato dall'agenda della crescita economica, rispetto al resto del paese, non si potrà uscire dalla crisi se non si inverte il modo di intervenire rispetto al passato: non più interventi residuali, ma scelte programmate, lotta determinata alla criminalità, alle inefficienze, ed alla burocrazia della pubblica amministrazione, occorre delineare progetti di ripresa economica utili alla rinascita del Sud.

L'Italia non può competere a livello Europeo ed Internazionale senza un Sud attivo e socialmente sostenibile.

Dieci anni di crisi hanno determinato un tracollo senza precedenti del settore edile, dal 2008 al 2017 la perdita produttiva del settore delle Costruzioni è al 31%.

La nuova edilizia abitativa ha segnato un tonfo del 56%, l'edilizia non residenziale privata è sprofondata del 33% e le opere pubbliche una caduta del 48%.

La fortissima flessione degli investimenti ha completato il quadro devastato della recessione.

Sull'occupazione gli osservatori delle Casse Edili ci trasmettono dati altrettanto drammatici: le ore lavorate dal periodo precrisi al 2017 sono diminuite del 50%.

Poco meno di 800 mila edili e dell'indotto hanno perso il posto di lavoro.

Eppure, di fronte ad una simile catastrofe in questi anni, neanche le convergenze fra imprese e sindacati hanno determinato una maggiore attenzione delle istituzioni e della politica verso il settore.

Risulta pertanto urgente e non più rinviabile l'esigenza di una significativa discesa in campo di tutte le rappresentanze sociali; solo in questo modo si può far comprendere che le richieste avanzate per invertire un trend così drammatico non rispondono ad esigenze corporative ma ad un progetto di rilancio della stessa intera economia Italiana.

In Sicilia la crisi ha causato, tra edili e lavoratori dell'indotto, 100 mila licenziamenti e la chiusura di tantissime imprese del settore sono circa il 33%, dati a dir poco, allarmanti che non hanno avuto purtroppo, neppure l'onere, quantomeno periodicamente della cronaca nei mass-media, né l'attenzione indispensabile delle istituzioni e della politica.

Dati questi che, quasi sicuramente sono evidenziati per difetto, rispetto alla realtà, perché riscontrati solo dalle Casse Edili. E non possono tenere conto di quanti lavoratori edili non sono dichiarati, perché in nero, presenze che contribuiscono ad imbarbarire un mercato che certamente, non brilla per legalità, per rispetto delle leggi, a discapito della qualità del prodotto finito e imponendo, di fatto, una organizzazione del lavoro irregolare.

La disperazione dei nostri lavoratori e della stessa imprenditoria ci induce ad una semplice riflessione. Se nonostante le diverse iniziative fatte, con azioni pressanti nei confronti di chi era in grado di impegnarsi ad individuare anche parziali soluzioni adeguate non sono state capaci di invertire il trend catastrofico del settore, se diversi operai ed imprenditori hanno rinunciato al bene più grande che è la vita per la salvaguardia della loro dignità a causa della mancanza di lavoro, crediamo sia urgente da parte nostra, ripensare come già detto ad iniziative adeguate allo stato di necessità di un settore che muore e che non deve vederci fatalisticamente acquiescenti, pena una

sostanziale delegittimazione del sindacato, della sua indispensabile, rappresentanza sociale.

La nostra azione, le nostre richieste dovranno pertanto essere ulteriormente indirizzate ai vari livelli di governo. A quello Nazionale, sollecitiamo di mettere in moto un processo continuo di manutenzione del territorio periodicamente sconvolto da eventi naturali, crei attività a livello locale che rispondano alle esigenze abitative ed al miglioramento della qualità della vita dei centri urbani.

Sarà necessario utilizzare in pieno il volano dell'edilizia a condizione però di selezionare gli interventi da realizzare, individuandone la priorità, la spesa e l'utilità sociale.

Pertanto oltre agli interventi per l'edilizia scolastica, altrettanto urgente e necessaria sarebbe la scelta di destinare risorse ad un programma di riassetto idrogeologico del territorio, al rinnovamento dei sistemi di rete spesso obsoleti.

Poiché riteniamo che il futuro dell'edilizia non può basarsi ancora sullo sfruttamento eccessivo del suolo, né tantomeno sulla cementificazione selvaggia del territorio, sollecitiamo interventi che valorizzino e

ristrutturino l'esistente, riqualifichino le periferie e le aree degradate e recuperino i numerosi centri storici. Altrettanto essenziale dovrà essere la ristrutturazione degli edifici pubblici, molti dei quali vetusti e fatiscenti. Oggi si presenta in modo concreto l'occasione per mettere in sicurezza il nostro Paese. Per la prima volta possiamo contare su una serie di strumenti efficaci che se attuati nel modo corretto e rapidamente potranno innescare quel grande piano di manutenzione e di riqualificazione in chiave energetica e sismica del nostro Paese. Va riconosciuto al governo il merito di aver messo in campo importanti strumenti quali l'Ecobonus e il Sismabonus. Strumenti con i quali è possibile dare avvio a una profonda riqualificazione di interi edifici e aree urbane attraverso interventi mirati. Ma per fare partire concretamente questo grande piano di manutenzione del nostro patrimonio immobiliare è necessario rafforzare e utilizzare al meglio tutti gli strumenti incentivanti, oltre a trasmettere ai cittadini non solo la necessità, ma anche la convenienza di questi interventi indispensabili per la nostra sicurezza e per migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro. I dati ci dicono che sono 11 milioni gli edifici che

sorgono in aree ad alto rischio sismico e 19 milioni le famiglie che abitano in queste zone. Il 74% delle case presenti in queste aree sono state costruite prima della legge antisismica. Il che la dice lunga sui rischi che quotidianamente corrono i tanti cittadini residenti. E anche i costi economici di questa emergenza continua sono elevatissimi, basti pensare che la stima dei danni dei recenti terremoti che hanno colpito il centro Italia arriva oltre 23 miliardi, oltre al costo delle vite umane. In questa ottica occorre elaborare un nuovo sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi degradato e obsoleto, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private.

Il governo Nazionale renda inoltre al più presto disponibili i fondi CIPE per l'apertura dei cantieri definendo un piano straordinario di opere per il mezzogiorno, si renda interprete di un percorso di riqualificazione. Sarà questa, assieme alla demolizione

e ricostruzione, un riferimento importante per la domanda del prossimo decennio. A tal proposito che fine hanno fatto i patti per le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, insieme al patto per la Sicilia sottoscritti con l'allora presidente del consiglio Matteo Renzi? Potevano rappresentare una occasione di rilancio del settore, in particolare nella Infrastrutturazione primaria e secondaria, dare slancio all'economia e creare quelle condizioni di sviluppo della nostra regione, sia sul versante ferroviario stradale ma anche per le aree interne della Sicilia. La nostra regione detiene tutti i primati negativi dell'economia, sia per le opere pubbliche incompiute, basti pensare che oltre il 30% delle opere pubbliche incompiute risiedono in Sicilia, dovuti principalmente all'incapacità della pubblica amministrazione nel saper amministrare la cosa pubblica, sia perché si annida il malaffare della pubblica amministrazione, a mio avviso la mala amministrazione è peggio della mafia.

Sviluppare l'occupazione o mantenere quella poca esistente e per noi priorità assoluta, convinti come siamo, che il valore del lavoro resta un diritto fondamentale di ogni cittadino.

La salvaguardia inoltre della professionalità e delle competenze acquisite in edilizia, dovrà essere preservata ed utilizzata quando il settore potrà avviarsi verso la ripresa.

Nelle more il sostegno al reddito dovrà pertanto essere utilizzato non solo per la sopravvivenza delle famiglie, ma anche per raggiungere l'obiettivo di una ripresa, che possa contare su una complessiva capacità professionale adeguata.

Occorrono interventi in edilizia che possano essere apprezzate al pari delle iniziative positive realizzate per affermare la legalità in diversi settori della vita pubblica Siciliana.

Legalità che deve pertanto necessariamente coniugarsi con il lavoro.

Essenziale sarà la scelta delle priorità su cui intervenire con i fondi comunitari 2014/2020.

Il governo Regionale attivi e renda positivo il tavolo di concertazione per una programmazione che sappia rendere efficacemente operativo ogni intervento ed anche le misure "agenda urbana e risparmio energetico".

Occorre rilanciare una ulteriore massiccia campagna contro le tante illegalità presenti nel settore delle costruzioni dove spesso la malavita, la mafia, gli speculatori più vili si incuneano con troppa facilità.

Vogliamo qui richiamare quella necessaria coesione tra imprenditori, OO. SS., Istituzioni, per far fronte comune nella lotta contro chi cerca di mantenere questo "STATUS QUO" nel quale purtroppo hanno prosperato e prosperano queste associazioni malavitose.

Impegnarsi per affermare la legalità vuol dire anche contribuire alla lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, non delegando solo alla magistratura ed alle forze dell'Ordine questo primario impegno sociale, che per la verità viene svolto da queste ultime con grande apprezzato impegno ed abnegazione.

E' questo il messaggio sempre attuale che ci hanno lasciato quanti uccisi dalla mafia.

Ulteriore impegno costante del governo Regionale dovrà essere quello finalizzato a rendere certi e disponibili gli investimenti pubblici per la realizzazione delle infrastrutture che riescano a colmare i gap fra l'Italia e la Sicilia a rendere più moderna la Regione.

Modernità che in futuro faccia scegliere la Sicilia non solo per le bellezze naturali ed artistiche, ma anche per attività produttive da insediare, potendo contare in un futuro non lontano su un sistema infrastrutturale formato da linee ferroviarie adeguate, vie del mare, strade, porti, aeroporti, autostrade, interporti per la commercializzazione delle merci e per il turismo.

Non dimentichiamo certo l'esigenza di dare risposte alla pressante, continua richiesta delle molte migliaia di famiglie Siciliane di avere un'abitazione.

Sarà indispensabile, pertanto, recuperare il significativo patrimonio pubblico e privato esistente e poco utilizzato, rivisitare i P.R.G. affinché possano uniformarsi ai dettami comunitari i quali prevedano che almeno il 3% l'anno degli interventi di recupero e ristrutturazione debbano essere indirizzati ai fini energetici.

Programmare un percorso di Social Housing con mutui agevolati incentivando le giovani coppie ad investire nel recupero delle abitazioni dei centri storici, riteniamo sia importante quanto urgente.

Da qui poi maggiore impegno economico che sollecitiamo al governo Regionale per la riqualificazione delle Città e per i contratti di quartiere.

Preservare poi, soprattutto alcune città della Sicilia, dai danni provocati da eventi meteorologici, dalle frane, dalle inondazioni, con idonei ed urgenti interventi finalizzati ad un assetto idrogeologico che possa prevenire eventi luttuosi, deve avere nell'agenda del Governo assoluta priorità e programmazione di lungo respiro.

Così come immediati devono essere gli ulteriori interventi per la messa in sicurezza delle scuole.

Potenzialità occupazionali inoltre possono essere individuate nel recupero e nel restauro di un ricchissimo patrimonio artistico incentivando la formazione di adeguate professionalità.

Dare lavoro, gradualmente, ai circa 100 mila disoccupati ed alle numerose Imprese, medie e piccole, attivando subito i fondi disponibili.

Il giudizio politico che esprimiamo nei confronti dei governi Regionali che si sono succeduti in questi anni sono negativi, ovviamente per motivi diversi. Aspettiamo ancora un pò, se anche il Governo

Musumeci non saprà dare risposte concrete ai Siciliani, ancora è presto per dirlo.

Fino ad oggi la nostra Regione è stata governata con un pressapochismo, il quale non ci ha fatto stare tranquilli. E' mancato il Governo vero nei numerosi problemi, non c'è stata programmazione, nè utilizzo adeguato delle risorse, economizzate con la Spending Review, né tantomeno autorevolezza nei confronti del Governo Nazionale.

Segnali veri, immediati, che possano servire a ridare fiducia, in mancanza dei quali manifestare con uno sciopero generale di tutta la Sicilia, sarà l'unico modo per dare ulteriore visibilità politica al profondo disagio dell'intera Regione.

Il sistema bilaterale (Cassa, Scuola, CPT) rappresenta sempre un vero arricchimento per la tutela dei lavoratori e per il loro reddito, confrontarsi con gli imprenditori su materie contrattuali, sottoscrivere accordi, esercitare importanti funzioni, rappresenta per il sindacato un momento significativo di partecipazione, anche per gli imprenditori è un irrinunciabile “ contributo” per elevare la qualità dei loro cantieri

rendendo loro capacità realizzatrice il loro Know How più competitivo.

Le funzioni degli EE. BB. di deterrenza al lavoro nero, da parte delle Casse Edili attraverso il DURC, ed il DURC per congruità, di formazione di nuove figure professionali che sappiano intervenire sui nuovi modelli costruttivi e di interventi manutentori per l'utilizzo della bioedilizia, del risparmio energetico, di formazione continua per i propri dipendenti, per i giovani che scelgono l'edilizia come loro futura attività.

Di sicurezza per l'importante ruolo che assume l'ente bilaterale nell'esercitare una propria funzione di formazione e informazione, di asseverazione per il riscontro di quanto operativamente previsto dalle norme vigenti, di formazione e ruolo dei RLST di attenta e puntuale osservanza di quanto previsto dalla L.R. 20, riconfermare quei valori di legalità che tutti vogliamo.

Il nostro 7° congresso si celebra in un momento particolare della contrattazione nazionale, infatti da 1 anno e mezzo, il contratto che regola il nostro settore è scaduto e il confronto con le associazioni datoriali non sembra far auspicare in una celere soluzione. Già non riusciamo a comprendere la posizione delle sigle

datoriali e del perché di una posizione di stallo totale. Il rilancio del settore e dell'economia in generale passa anche attraverso il rinnovo dei contratti, sì perché non si va ad aumentare il salario e basta, attraverso la contrattazione nazionale si norma fino alla scadenza la vita dei lavoratori e delle imprese che rappresentiamo e il loro modo di operare, e abbiamo l'obbligo di stabilire regole chiare, e che premiano le imprese regolari e i lavoratori virtuosi. Il contratto nazionale deve essere rinnovato non possiamo più tollerare che l'ance si trincerino dietro la crisi, la quale viene presa come attenuante per non rinnovare il contratto, il contratto viene applicato dalle imprese che sono in piena produzione e ne beneficiano i loro lavoratori, che concorrono a produrre profitto, pertanto la ricchezza deve essere ridistribuita attraverso le regole che intendiamo darci. Già i Lavoratori hanno dato dimostrazione di serietà e affidabilità quando lo scorso rinnovo si sono accontentati di un aumento salariale bassissimo, oggi tocca alle Imprese fare altrettanto. Il sindacato ha accettato la sfida di introdurre EVR, ma a nostro avviso va rimodulato, così come applicato penalizza tutti i Lavoratori a prescindere se l'Azienda

per cui lavora negli anni ha prodotto utili, quindi vanno individuati sistemi di calcolo per singole aziende e non legandoli all'andamento generale del settore. Non riusciamo a comprendere perché la parte datoriale voglia mantenere l'ottenimento del DURC con le regole del momento, sapendo che questo sistema genera una sorta di concorrenza sleale tra le Imprese presenti sul mercato oggi, non dovremmo essere noi a chiedere questa modifica ma la richiesta dovrebbe venire dal mondo delle Imprese a loro tutela e a tutela delle Imprese loro associate, importante inserire il principio di congruità e ritornare alla validità del DURC bimestrale. Questo continuare a perdere tempo non fa altro che rendere il nostro settore confusionario e preda di avventori ai quali basta aprire una partita iva per definirsi Imprenditori. Dovremmo proteggere il mondo delle costruzioni attraverso delle regole che valgano per tutti, è inaudito che oggi ci ritroviamo Lavoratori Edili ai quali vengono applicati contratti di ogni genere al fine di poter risparmiare sulla pelle dei lavoratori. Dobbiamo mettere in sicurezza il nostro settore attraverso l'istituzione del CONTRATTO UNICO di CANTIERE, non possiamo più tollerare che ai Lavoratori operanti nel

movimento terra si applichi il contratto dei braccianti agricoli, per fare un esempio su tutti.

All'ANCE Sicilia voglio dire, che è giunto il momento di riprendere l'azione sindacale che insieme alla FILCA e alla FILLEA e alle altre sigle sindacali Datoriali stavamo portando avanti nei confronti del Governo Regionale e delle Amministrazioni locali affinché tutte quelle opere da poter appaltare e quei progetti già esecutivi non rimangano chiusi nei cassetti, e vengano rispolverati in occasione di elezioni locali o regionali, così come fino ad oggi è avvenuto. Per fare questo dobbiamo cominciare a programmare una serie di incontri per definire come riprendere questo percorso.

L'Europa da più di 20 anni ha ribadito che l'economia digitale è la sfida decisiva per la crescita e lo sviluppo di ogni paese al proprio interno. Oggi, chi non se ne fosse accorto, l'economia digitale non è una prospettiva ma una realtà ciò deve tradursi nello sviluppo di una serie di servizi per affrontare questioni riguardanti la salute e sicurezza. L'efficienza energetica, la bioedilizia, il riutilizzo/recupero/riciclaggio e la progettazione su misura.

A tal proposito la nostra Organizzazione Sindacale, ha definito positiva la notizia dell'entrata in vigore in modo graduale dall'1 Gennaio 2019 per tutte le Opere Pubbliche pari o superiori a 100 milioni di euro, del BIM (Building Information Modeling), e dall'1 Gennaio 2025 per tutte le nuove Opere pubbliche. Come Voi saprete il nuovo codice degli Appalti varato con il d.lgs 50/2016, che non solo ha adeguato la normativa nazionale alle direttive europee al fine di uniformare il sistema degli appalti pubblici, ma anche per rispondere alle inefficienze e ai ritardi che hanno caratterizzato il sistema nel nostro paese. Pertanto esprimiamo un giudizio positivo, speriamo che non venga impantanato nei 112 decreti attuativi, e alla fine ciò che doveva essere positivo si trasforma in un fatto negativo. Sempre il nuovo codice degli appalti ha introdotto l'obbligatorietà di specifici metodi e strumenti elettronici di progettazione, quali quelli di modellazione per l'Edilizia e le Infrastrutture, come ha previsto la Comunità Europea. Tale innovazione razionalizzerà le attività di progettazione e delle connesse verifiche, migliorando e snellendo i processi che ad oggi influiscono sui tempi e sui modi di partecipazione agli

appalti, i quali facevano aumentare i tempi per la realizzazione delle Opere pubbliche, tale strumento è un cambio di paradigma nel comparto delle costruzioni il quale consentirà oltre alla razionalizzazione della spesa per gli investimenti Pubblici, Internazionalizzare Professionisti e Imprese e soprattutto contribuirà a rendere efficiente e trasparente il nostro settore.

La FENEAL si presenta a questo 7 congresso con una crescita degli iscritti, nonostante la crisi di questi ultimi 4 anni. Ciò è frutto dell'impegno giornaliero dei compagni, di RSU e RSA delle federazioni territoriali che hanno saputo coniugare l'adesione di nuovi scritti alla FENEAL con la presenza costante nei posti di lavoro per la tutela dei diritti dei lavoratori.

A tutti vada il sentito ringraziamento della Segreteria Regionale e mio personale.

Consentitemi infine di ringraziare il nostro Segretario Generale Nazionale Vito Panzarella, per la sua presenza l'importante contributo che egli saprà dare al nostro Congresso.

Gli riconfermiamo la stima e la fiducia dell'intera FENEAL Siciliana per il gravoso compito di direzione

politica che, in sintonia con la Confederazione, lo aspetta per gli anni a venire.

Un ringraziamento sincero al nostro Tesoriere Nazionale Vincenzo Mudaro per l'impegno profuso in questi anni al fine di avviare processo di rinnovamento vero.

Un affettuoso saluto e ringraziamento ai due compagni ed amici Carmelo e Claudio, che hanno voluto essere presenti e per l'apporto che ci daranno.

Grazie infine a Voi delegati ed a quanti invitati, hanno voluto onorarci, accettando il nostro invito.

Viva la FENEAL

Viva la UIL